

**LES MERVEILLES DU MONDE: 377 FORTE SANT'ANDREA (la terrazza dell'avancorpo)**

Carissima Compagnia Gongolante,

quando siamo arrivati alla terrazza dell'avancorpo abbiamo scoperto di non essere gli unici visitatori del Forte di Sant'Andrea.



Vi faccio una panoramica di quello che si vede dalla terrazza dell'avancorpo a partire da ovest, con l'isola di Sant'Elena con il campanile dell'omonima chiesa,



a sud l'isola del Lido di Venezia con il campanile della chiesa di S. Nicolò,



a est il canale di S. Nicolò con la parte terminale dell'isola del Lido



e, sempre verso est l'altro lato della bocca di porto di San Nicolò.



Se guardiamo in basso a sotto le cannoniere possiamo vedere, a ridosso del fabbricato, il profilo dei cassoni rettangolari che sono stati affondati di fronte alla fortificazione



La ditta romana "Bianchi e Brinci", con nota del 23 giugno 1964, "*prevedeva il presidio della fondazione del Forte mediante la creazione di un muro di spessore di tre metri costituito da cassoni affondati in aria compressa fino alla profondità di mt. 15 sotto il livello del mare*".

L'affondamento del secondo cassone mise in luce le fondazioni del castello del XV secolo (Castel Nuovo) preesistenti all'attuale Forte, costituite da grossi massi squadrati di notevole mole in pietra naturale e nella parte esterna le basi di un torrione in cattivo stato di conservazione di cui si rese necessaria la demolizione. Nota 1

La demolizione delle murature in vivo, la riduzione di misura e/o l'estrazione delle palificate sottostanti incontrate sotto il tagliente dei cassoni permise l'affondamento mediante aria compressa dei cassoni.

Ma il destino cinico e baro stava in agguato e "*l'improvvisa interruzione dell'energia elettrica dovuta al violento nubifragio del 9 luglio 1965 causò la mancanza della pressione interna provocando il rapido affondamento del terzo cassone, con l'abbassamento del piano di posa delle fondazioni dell'intero portale, il trascinarsi del frontone verso la fossa, l'allargamento della fenditura longitudinale del sottoporticato e di quelle esistenti delle cannoniere laterali*". Nota 2

Vi risparmio le ulteriori disgrazie che, se siete interessati agli imprevisti di cantiere, potete andarvi a leggere nei particolari nel libro di Flavio Cogo il quale spiega anche come se ne venne fuori da tanto disastro, cosa peraltro interessantissima.

Anche l'avancorpo si pone a cavaliere fra le due cortine delle cannoniere e contribuisce alla tenuta statica del Mastio che non è ricoperto in pietra d'Istria come il resto del Forte.



Il Mastio non è ricoperto di pietra d'Istria perché è antecedente all'opera del Sanmicheli dato che *"i lavori per edificare il Castel Nuovo iniziarono nel 1404 sotto la direzione dei "maestri" Giovanni Zaratino e Marco di Amadio e nel 1410 il Maggior Consiglio ne ordinò la ripresa e la conclusione, che avvenne sicuramente entri il 1413"* come testimoniano i due scudi in pietra uno a sinistra



e uno a destra



in alto sulla parte sud del Mastio., entrambi con la stella simbolo della famiglia Steno. Nota 3

La parete sud del Mastio ci dice però anche quando è stata conclusa l'edificazione del Forte di Sant'Andrea "testimoniata dal leone marciano con gli stemmi del doge Alvise Mocenigo sormontanti la grande lapide in pietra d'Istria con l'iscrizione che commemora la battaglia di Lepanto, per ricordare la quale basta scrivere "ANNO MAGNAE NAVALIS VICTORIAE" (per i non veneziani 1571), apposta sul torrione e la "dedica" al Forte: *ne quid urbi natura omnium munitissimae deest* (affinché nulla mancasse alla città resa dalla natura più difesa di ogni altra).  
Nota 4



Sotto la grande lastra c'è un lastra molto più piccola che ricorda i lavori eseguiti nel XVIII secolo che dice: "MUNIMENTUM REPARATUR A.S. MDCCXLIII HIER. MARIA BALBI A PRAEF" (fortificazione riparata (A.S.?) 1743 Gerolamo Maria Balbi (A ?) Prefetto).



Dalla terrazza si vede bene anche la struttura del camminamento sulla sommità della cortina delle cannoniere con la protezione di terra sia sopra le cannoniere che sopra il terrapieno; tra le due strutture corre la gola aperta che consentiva lo smaltimento del fumo prodotto dai cannoni al momento dello sparo.



Ho avuto qualche perplessità quando si è trattato di percorrere lo stretto camminamento che collega la terrazza dell'avancorpo al cavaliere del Mastio, ma , considerato che Andrea e Vittorio l'avevano superato senza problemi mi sono lanciato (si fa per dire) anch'io.



Arrivato sul passaggio in mattoni mi sono girato a valutare l'impresa decidendo che una volta mi era bastata e che i camminamenti senza parapetto non fanno per me.



Ci siamo ritrovati di nuovo sul lato est del Mastio dove arrivano dal piano terra e ripartono verso il secondo piano le scale che portano alla terrazza del Mastio dove andremo la prossima settimana.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 132 "Il Forte di Sant'Andrea Baluardo della Serenissima" di Flavio Cogo ed Il Grido, 2023

Nota 2 pag. 133 ibidem

Nota 3 pag. 10 ibidem

Nota 4 pag. 22 ibidem